

About Caro utente di Internet, secondo Michel Tap, webmaster di questo sito, la funzione di "About" è quella di presentarmi a voi, di specificare gli obiettivi e le realizzazioni di più di 40 anni di vita professionale, con l'ipotesi che questo sguardo indietro possa essere utile a voi, come persona o come responsabile di un'associazione o un'istituzione...

Questa operazione può essere percepita come narcisistica, ma vorrei viverla come un'esperienza, come espressione della mia identità narrativa (un concetto studiato da Paul Ricoeur)(nota) , tanto è vero che costruiamo chi siamo attraverso i nostri ricordi e il modo in cui li raccontiamo agli altri. Potete consultare il mio classico Curriculum Vitae, ma in questo testo vorrei approfittare della vostra attenzione di lettore per fare uno sforzo di riflessione, se possibile sintetico (!) sulla mia vita professionale e trarre alcune conclusioni teoriche. L'importante per me qui è prendere me stesso come cavia (e non come esempio!) per teorizzare le mie pratiche e verificare se sono riuscito o meno a mettere in pratica le mie teorie di psicologia della vita.

Nota: sul tema dell'identità narrativa, sono completamente d'accordo con Jean-Marc Ferry quando mostra che l'identità narrativa deve essere superata per raggiungere l'identità argomentativa e ricostruttiva (cfr. "Soi, identités et adaptation")

1. Come diceva Erik Erikson, l'accesso alla pensione può essere un momento per fare un bilancio della propria vita. In altre parole, è il momento di fare qualche "valutazione". Valutare implica necessariamente l'articolazione di due aspetti che a volte possono essere vissuti come contraddittori: "dare valore" (soggettivamente e normativamente) e "misurare" (oggettivamente).
2. Alcune persone vicine a me tendono a considerare che questo sito mi blocca nelle attività passate, che mi impedisce di valutare obiettivamente le produzioni precedenti e di produrne di nuove. Mi spingono quindi a ottimizzare il tempo che mi resta da vivere, a scegliere la qualità della vita a scapito della qualità del servizio! Ma per me, queste due qualità sono entrambe fondamentali, e sto cercando per il momento di valorizzarle insieme. Il pensionamento non ha in alcun modo fermato la mia passione per la ricerca, il mio desiderio di lavorare in gruppo e di aiutare chi ne ha bisogno.
3. Ma qui entra in gioco la necessità di un lavoro di confine: come bilanciare la ricerca e le relazioni professionali con le relazioni amorose e familiari, con la necessità di prendersi cura di se stessi (auto-compassione) senza gravare sugli altri e viceversa? Come posso rispondere alle richieste esterne mentre mi prendo il tempo per rispondere alle mie aspirazioni? Questo lavoro sui limiti è, allo stesso tempo, un lavoro di lutto. Qualsiasi scelta, qualsiasi decisione porta inevitabilmente a delle perdite che si aggiungono a quelle legate all'invecchiamento o all'ineluttabile.
4. Una delle maggiori sfide della mia vita è stata associata alla difficoltà di essere allo stesso tempo umanista (Rogérien) e rigoroso (nel qualitativo come nel quantitativo), basando tutte le mie ricerche sullo sviluppo positivo della persona durante la sua vita (ciò che abbiamo chiamato "personalizzazione" nel Laboratorio di Tolosa intitolato "Personalizzazione e cambiamento sociale" (PCS) che ho co-diretto o diretto per 16 anni) ma tenendo conto delle necessità scientifiche di valutazione e verifica. (Oggi preferisco parlare di 'personalizzazione').
5. Un altro aspetto essenziale riguarda precisamente il modo in cui i processi psicologici (individuali, interpersonali, di gruppo) e quelli istituzionali, socio-culturali, sono

interstrutturati. La nozione di interstrutturazione dei soggetti e delle istituzioni proposta dal PCS Lab significa che se siamo fortemente determinati dalle dinamiche delle istituzioni, dalle pressioni sociali, dalle credenze e dalle pratiche culturali, non siamo passivi nella dinamica di queste determinazioni. Le persone, individualmente e collettivamente, sono anche all'origine delle istituzioni e della loro trasformazione.

6. La maggior parte delle ricerche intraprese (personali o collettive) a partire dal 1963 (vedi Bibliografia) è direttamente influenzata dalla necessità di analizzare le interazioni tra le disposizioni istituzionali e socio-culturali e le disposizioni personali e collettive (per disposizioni intendo qui "ciò che la persona (o il gruppo) ha qui e ora", in altre parole: il suo "potenziale", le sue capacità attualizzabili). Per esempio, nella mia tesi post-laurea (1967) ho studiato "l'adolescente in relazione ai genitori e agli insegnanti" (disponibile nella biblioteca dell'Istituto di Psicologia di Parigi) (ma difesa a Tolosa) L'adolescenza è una fase di transizione che può comportare la gestione dei conflitti tra il giovane e le istituzioni familiari e scolastiche. Ma questa fase include la necessità di adattarsi, di "far fronte" a situazioni difficili (quelle che oggi si chiamano strategie di coping, che permettono di affrontare lo stress e cercare di risolvere i problemi, di gestire le preoccupazioni della vita quotidiana). Nella mia tesi di stato (1981) intitolata "Identità, identificazione e rappresentazioni di genere (Approccio ad uno studio della personalizzazione dell'attore sociale)" (Paris X, Nanterre), ho analizzato il modo in cui i bambini costruiscono la loro identità di genere (diventare un ragazzo o una ragazza) interiorizzando le rappresentazioni sociali del sesso e identificandosi con persone dell'uno o dell'altro sesso. Ma mentre l'identità personale si basa sull'identità di genere prevista, maschile o femminile, e sulle identificazioni, non può essere confusa con queste ultime. Il personale e il collettivo sono interstrutturati dalla complessa articolazione tra significati (orientati e legittimati dal soggetto secondo pressioni e incentivi) e pratiche. (cfr. rif. biblio. N° 54 1985 Masculin et féminin chez l'enfant. Prefazione di R. Zazzo).

7. Dagli anni 70 in poi, la nozione di identità è diventata centrale in tutto il mio lavoro di psicologia dello sviluppo sociale (personale e collettivo). Definisco l'identità come il sistema di rappresentazioni e sentimenti a partire dai quali la persona o il gruppo si definisce, si riconosce, è definito o riconosciuto dagli altri, nel quadro della sua cultura di appartenenza. (Vedere i libri e gli articoli nella bibliografia sull'identità). Così definita, l'identità non può essere confusa con la personalità (sistema di coordinazione di comportamenti complessi che comprende comportamenti, atteggiamenti e attività mentali). Come tale, l'identità è un sottosistema della personalità. L'identità non può nemmeno essere confusa con il concetto di sé. Implica necessariamente un confronto temporale e socio-culturale (essere simile o diverso) tra il sé presente e il sé passato o desiderato, tra il sé e gli altri. La dinamica dell'identità si basa su diversi paradossi e coinvolge molteplici sentimenti contraddittori: continuità e rottura, unità e dispersione del sé, somiglianze e opposizioni, ecc. Ho proposto il termine *identizzazione* per spiegare questa dinamica paradossale (rimanere lo stesso mentre si cambia, costruire un'immagine di sé stabile nonostante i conflitti di identità, ecc.) Possiamo quindi parlare di *identizzazione temporali* (rimanere lo stesso nel tempo, *idem*) e di *identizzazione strutturali* (essere se stessi, *ipse*).

8. Ma questi processi fanno parte della dinamica più ampia della personalizzazione e delle strategie che questa dinamica implica. Strategie di identità (che forniscono la base per la sicurezza emotiva attraverso difese e protezioni, nonché la capacità di esplorare e gestire i rischi. teoria dell'attaccamento) permettono lo sviluppo di strategie di impegno sociale e culturale, a partire dalle quali l'individuo si socializza e si appropria di valori e significati collettivi (strategie di riconoscimento e legittimazione), e l'attuazione di strategie di

adattamento (coping, resilienza, meccanismi di difesa, problem solving) e di orientamento (intenzioni, progetti e realizzazioni che permettono di diventare se stessi, come diceva Jean-Paul Sartre).

9. La teoria della personalizzazione-socializzazione può avere luogo in quella che oggi si chiama psicologia positiva, che si concentra sulla persona, sulla sua qualità di vita e sul suo benessere, sulle sue capacità di resilienza e di resistenza, di apertura, di altruismo e di ottimismo. Ritroviamo qui la tendenza attualizzante e la questione della positività incondizionata di Rogers, e più recentemente la nozione di esperienza ottimale come accesso temporaneo alla felicità, proposta da Mihali Csikszentmihalyi (cfr. la sua opera principale *Flow*, in tr.fr. *Vivre*, 2004, R. Laffont). Notiamo anche tutti i lavori sulla nozione di empowerment (accesso al potere) che può essere utilizzata anche in termini di scambi interpersonali (vedi bibliografia n. 235 e n. 229 capitolo 1).

10. Nel quadro dello sviluppo della psicologia della salute in Europa, e in particolare in Francia e Portogallo, le équipes a cui partecipo sviluppano molteplici orientamenti e lavori sui comportamenti e le strategie delle persone in situazioni difficili (malattie, esclusioni, precarietà, rotture, handicap, ecc.) Sottolineiamo costantemente la necessità di sviluppare strumenti o situazioni metodologiche adatte alle popolazioni interessate.

11. Sono state costruite e convalidate diverse scale, per esempio su stress, coping, integrazione sociale, resistenza, sindrome di Peter Pan, valori e autostima. L'autostima gioca un ruolo importante nelle dinamiche personali. Tuttavia, non bisogna dimenticare che l'autostima include dimensioni negative (senso di colpa, autoaggressione, depressione, ecc.). Abbiamo dimostrato che la tecnica generalizzata di invertire i punteggi degli item negativi per ottenere un punteggio complessivo di autostima positiva è discutibile. Abbiamo sviluppato tre scale di autostima basate sulla considerazione separata dell'autostima negativa e positiva: la scala ROSES (Rogers self-esteem scale) basata sulle Q-sorts di Rogers; la NETES (Nouvelle Echelle Toulousaine d'Estime de Soi) e la scala SERTHUAL (una sintesi delle due scale precedenti, già validate in Portogallo)

12. Come potete vedere, mi sono concentrato più sulla persona che sull'istituzione, sono più uno psicologo che un sociologo. Tuttavia, a causa della complessità delle interazioni tra le persone e i loro ambienti, ho sempre dato grande importanza agli effetti dei contesti, alle interazioni ecologiche. Si potrebbe dimostrare che la difesa collettiva dei diritti umani, di cui oggi si vede la grande importanza nelle dinamiche della globalizzazione, perderebbe tutto il suo significato se non si basasse sulla difesa reale delle persone concrete nelle situazioni difficili, a volte drammatiche (genocidi, guerre, catastrofi naturali, ecc.) che vivono. In questo contesto, diventa importante mobilitarsi, secondo i valori che vogliamo difendere, e utilizzare tutti i meccanismi disponibili: associazioni, sindacati, partiti politici, chiese, ecc., non per imporre le nostre convinzioni o i nostri modi di pensare e vivere, ma per servire coloro che soffrono al di là delle opposizioni, ma valorizzando allo stesso tempo i legami, le somiglianze e le differenze

Spero che questi 12 punti, che volevano essere sintetici, vi abbiano permesso di capire meglio l'orientamento e il significato della mia ricerca. Spero anche che i documenti che troverete su questo sito siano utili e che possiate farne buon uso non solo nel vostro lavoro e nella vostra ricerca, ma anche nella vostra vita quotidiana. A cosa servirebbe la scienza o le pratiche psicologiche se non potessero dirci nulla su noi stessi o su ciò che accade nella nostra vita e se non potessero aiutarci, eventualmente, ad affrontarlo!

Cordiali saluti, Poitiers, 8 marzo 2011 Pierre Tap